

I problemi, le prospettive del terziario nel Lazio

Commercio, turismo esplora questo pianeta sconosciuto

ANNI	1976	1977	1978	1979	1980	1981	Annii di rafterto
1 Usa	1.591.264	1.390.200	1.176.500	1.107.500	911.994	888.844	-702.420 (81/76)
2 Germania	450.212	430.411	418.597	592.384	509.384	457.484	-134.900 (81/79)
3 Francia	404.121	322.115	300.679	444.251	430.833	354.376	-89.875 (81/78)
4 Regno Unito	80.489	272.421	367.805	417.531	382.992	338.681	-78.847 (81/76)
5 Argentina	118.152	130.094	132.915	245.767	218.915	225.686	-23.259 (81/76)
6 Giappone	606.150	283.403	182.706	224.295	188.256	202.049	-404.101 (81/76)
7 Spagna	34.098	170.405	113.170	176.310	173.716	163.548	-34.998 (81/79)
8 Svizzera	40.121	101.745	101.264	138.679	116.782	113.995	-24.684 (81/79)
9 Svezia	30.411	115.695	108.679	120.206	111.973	93.097	-27.109 (81/79)
10 Paesi Bassi	113.954	150.542	99.362	123.107	105.965	70.397	-80.145 (81/77)

● Presenze di stranieri a Roma negli ultimi 6 anni (principali correnti estere). In neretto l'annata d'oro, in corsivo quella negativa.

Si chiama terziario ma questo settore (commercio, turismo, trasporti, i servizi insomma) il primo posto lo ha conquistato da tempo. Basta vedere l'andamento del numero degli occupati dal 1954 ad oggi. In questi 28 anni il numero degli addetti in agricoltura è sceso da 8 milioni a 2 milioni e 750 mila; nell'industria l'occupazione è passata da 6 milioni a 7 milioni e mezzo; nello stesso periodo invece i lavoratori impegnati nei servizi hanno superato il tetto dei 10 milioni (nel '54 erano sei milioni). Il terziario quindi è il più grosso pianeta del sistema solare economico-produttivo nazionale internazionale.

Nonostante la sua corporata presenza resta però ancora, per molti aspetti, un pianeta sconosciuto. Se ne può quantificare la consistenza, delineare la sua struttura generale, ma molti sono ancora gli aspetti, le implicazioni, le prospettive di questo settore che dà lavoro a milioni di persone e permette di lavorare ad altrettanti. E problemi di conoscenza per potere poi decidere come intervenire, quali strategie adottare, ne pone e molti ad uno specifico soggetto sociale: il sindacato che sente, in modo non più rinviabile, l'esigenza di impadronirsi di mezzi e strumenti indispensabili per governare un settore che evolve l'occhio del ciclone delle nuove tecnologie rischia di diventare qualcosa di sempre più misterioso.

La CGIL del Lazio con il convegno che si tiene oggi e domani nella Sala Fredda di via Buonarroti 12 ha deciso di esplorare in maniera specifica il «pianeta». Per evitare di perdere la bussola il gruppo di lavoro che ha lavorato all'elaborazione del voluminoso dossier preparatorio ha posto alcuni limiti alla sua indagine. Tenendo conto del taglio re-

gionale ha affrontato quegli aspetti del terziario che maggiormente influenzano e interessano il tessuto produttivo del Lazio. Di qui la decisione di lasciare per il momento fuori la pubblica amministrazione, i trasporti, il credito, le assicurazioni per concentrare analisi e proposte sul commercio, il turismo e il terziario avanzato (studi tecnici, marketing, pubblicità, consulenze finanziarie e fiscali, documentazione e trattamento automatico delle informazioni, ecc. ecc.).

Per il sindacato un discorso sul commercio deve essere centrato su tre problemi di fondo: le strutture, l'occupazione e i prezzi sono tre punti strettamente legati tra loro. Innanzitutto bisogna eliminare tutti quei «freni» che bloccano ogni possibilità di sviluppo razionale di questo comparto. Il rapporto di una licenza commerciale ogni 67 abitanti è un rapporto distorto. Questo significa costi improduttivi da una parte e un'economia di sopravvivenza dall'altra. E' quindi di necessario arrivare ad un'ammobilità delle licenze in stretto collegamento con l'assetto del territorio e con la programmazione urbanistica e con la creazione di centri commerciali integrati in modo da definire un'efficiente rete di vendita al dettaglio. C'è, insomma, l'urgente necessità, passando anche attraverso una maggiore professionalità degli stessi lavoratori, di arrivare a trasformare le «botteghe» in «aziende». E sulla strada di un reale e moderno servizio commerciale di rispondere alle mutate esigenze della gente qualcosa si è incominciato a fare. E il caso del nuovo centro orari e delle tante polemiche che ha creato. L'esperienza non si è consolidata ma è certo un fatto che l'iniziativa scaturita a spezzare l'immobilismo dell'Unione commercianti e a rovesciare i

termini della discussione ponendo al centro del problema la città e la sua organizzazione e assistendo duri colpi alla logica corporativa. Con quella parte di commercianti che hanno accettato l'esperienza, il sindacato è riuscito ad avviare un serio confronto per quanto riguarda i turni di lavoro e in alcuni casi si sono verificati lievi aumenti dell'occupazione anche se a part-time. Ma vediamo in sintesi qual è la struttura commerciale nel Lazio.

Emerge una eccessiva frammentarietà dei punti di vendita (un esercizio commerciale ogni 17 abitanti) e una discreta presenza dei supermercati alimentari con 109 punti di vendita. Ma l'aspetto più complesso e distorto sta nel rapporto tra produzione e distribuzione. A Roma, ad esempio, vengono consumati solo il 16% delle patate e le verdure prodotte dalle campagne romane. Per la frutta siamo addirittura al 3%. Stesso discorso sulla capacità di commercializzazione delle strutture Annunarie e Centrali del Latte commercializzato il 54% del totale; i mercati generali il 29% di ortaggi e il 59% della frutta, il Centro Carni controlla, ma solo per ragioni sanitarie, il 100% delle carni; 29% del pollame; il 46% di altre carni e il 4% delle uova. Per ribaltare questa situazione la strategia del sindacato punta sulla programmazione per riequilibrare la struttura commerciale ricordando in modo razionale e moderno il momento della produzione con quelli della trasformazione e della commercializzazione. E sempre con l'arma della programmazione unitaria di questo settore in primo luogo e ad un rapporto sempre più stretto con le altre categorie di lavoratori.

I dati registrati riferiti al '76 parlano di un fatturato complessivo intorno ai

500 miliardi e anche se non sono dati freschi servono comunque a dare una idea di cosa significa il turismo per il Lazio. Cifre più recenti denunciano invece un calo di presenze e che Roma non tira più come una volta. Aumentano magari gli arrivi, ma i turisti stazionano sempre meno nella nostra città. Ma per affrontare e risolvere il problema non si può ricorrere a misure tampone, quello che occorre è un serio e qualificato piano turistico regionale. I cardini di questa nuova politica turistica devono essere la salvaguardia e l'utilizzo sociale dell'immenso patrimonio naturale, storico, artistico e monumentale; una estensione quantitativa e qualitativa dei servizi, delle strutture e delle attrezzature. Altro dato, che dovrebbe far riflettere sulle potenzialità turistiche anche solo interne alla regione, è quello del numero dei «lazzari» che vanno in vacanza. Nel Lazio soltanto il 38% della popolazione ha effettuato periodi di vacanza superiori ai 4 giorni, mentre il resto non si è proprio mosso da casa.

Il dossier sul terziario contiene analisi e proposte che è impossibile sintetizzare ulteriormente. Certo lo sforzo fatto dalla CGIL regionale è stato notevole a testimonianza dell'attenzione e della sensibilità con la quale il sindacato intende confrontarsi con l'immensa mole di problemi che il terziario racchiude in sé. Ma in questo lavoro c'è soprattutto l'ambizione di uscire fuori da logiche corporative e settoriali arrivando invece, attraverso un progetto complessivo e piattaforma avanzate, ad una ricomposizione unitaria di questo settore in primo luogo e ad un rapporto sempre più stretto con le altre categorie di lavoratori.

Ronaldo Pergolini



Un convegno organizzato dalla CGIL regionale - Primo esame approfondito dei vari comparti - L'importanza strategica del settore - Analisi e proposte

La vittima è Nello Albertini, 48 anni

Un altro omicidio bianco: operaio travolto dalla gru

È accaduto a Tor di Quinto in un impianto della Sogena, la grande immobiliare che ha costruito mezza città - Oggi si riuniscono in assemblea tutti i lavoratori della zona

È rimasto stritolato sotto il grande braccio della gru, Nello Albertini, quarantotto anni, operaio edile, ultimo anello di una lunga catena di omicidi bianchi. Cantiere Sogena, la casa Sogena immobiliare famosa legata al Vaticano, che ha costruito Roma. Non fa palazzi, non più almeno. Ora si è specializzata in opere di manutenzione ed acquedotti e operazioni preliminari all'edificazione vera e propria. Ora non tira più come una volta. Aumentano magari gli arrivi, ma i turisti stazionano sempre meno nella nostra città. Ma per affrontare e risolvere il problema non si può ricorrere a misure tampone, quello che occorre è un serio e qualificato piano turistico regionale. I cardini di questa nuova politica turistica devono essere la salvaguardia e l'utilizzo sociale dell'immenso patrimonio naturale, storico, artistico e monumentale; una estensione quantitativa e qualitativa dei servizi, delle strutture e delle attrezzature. Altro dato, che dovrebbe far riflettere sulle potenzialità turistiche anche solo interne alla regione, è quello del numero dei «lazzari» che vanno in vacanza. Nel Lazio soltanto il 38% della popolazione ha effettuato periodi di vacanza superiori ai 4 giorni, mentre il resto non si è proprio mosso da casa.



Un operaio lavora nel cantiere, teatro della tragedia

facesse da contrappeso allo sbilanciamento, i piedi della gru sono affondati nel terreno, il braccio carico si è rovesciato, ha travolto Nello Albertini che non è riuscito a togliersi di sotto. Ci sono voluti i vigili del fuoco per liberare il suo corpo. Subito dopo il cantiere si è fermato.

La decisione è stata unanime: domani nella zona di Tor di Quinto e dintorni non si lavora, si farà una assemblea, c'è voluto tutti feriti, e gravemente. E prima ancora, in marzo, in un cantiere Alosa morì un altro edile, lavoratore senza neanche le marchette e i contributi, recluso a basso costo nel mercato nero delle braccia.

legati e così via. Gli operai sono stati costretti a lavorare per due mesi almeno (è da tanto che il cantiere è aperto) senza le misure di sicurezza obbligatorie.

Quest'anno, le vittime di omicidi bianchi sono già 27. È una guerra quotidiana tutta dentro il mondo del lavoro con i suoi vinti, i suoi vincitori, i suoi morti ammazzati. Questa guerra produce anche feriti, produce malattie ai polmoni e alle ossa, invecchiamento precoce ed una quantità ancora di disagi fisici che nessuno prende in considerazione. Basta pensare che un morto sul lavoro viene solitamente definito un incidente!

Di fronte a questo nuovo «incidente» la federazione dei lavoratori delle costruzioni ha chiesto il rispetto degli impegni che il presidente della Regione Sottorilli si è assunto in un incontro di pochi giorni fa. Questi accordi prevedono: 1) regolamentazione dei subappalti, 2) immediata sospensione degli appalti in caso di inadempienze da parte delle aziende, 3) selezione preventiva delle imprese che partecipano alle gare. La FLC, come è già accaduto per i quattro operai morti nell'incidente di Ponte Miano, si costituirà parte civile nel processo penale.

Per la «strage» nei cantieri arrestati tre imprenditori

Ogni tanto qualche responsabile della strage bianca viene anche arrestato. È il caso del presidente e consigliere delegato della «Alosa», la ditta che ha in appalto i lavori di costruzione di un nuovo hangar a Fiumicino, e del suo direttore generale. Ed è il caso dell'imprenditore Sandro Proietti, proprietario della ditta «Etelca». Quest'ultimo è accusato di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, reato punto con la reclusione da tre a dieci anni. La ditta Alosa ha una lunga storia di inadempienze che hanno prodotto gravi sciagure. L'ultima vittima è Vittorio Palazzuolo, di 54 anni. È morto il 28 ottobre scorso mentre montava il capannone per l'Alitalia. È salito su di una impalcatura, un «ponte» alle sei metri senza nessun corrimano di sicurezza e da lì è cascato ed è morto sul

colpo. Ma i cantieri Alosa erano già stati sequestrati in luglio, perché durante la ristrutturazione di un palazzo nel centro di Roma, quattro operai precipitarono da un'altra di queste impalcature «allegre». Restarono tutti feriti, e gravemente. E prima ancora, in marzo, in un cantiere Alosa morì un altro edile, lavoratore senza neanche le marchette e i contributi, recluso a basso costo nel mercato nero delle braccia.

«Violazione sistematica delle norme preventive: queste parole sono scritte nel mandato di arresto dei due responsabili della ditta. Certo, costa meno

pagare le multe, che predisporre strumenti di sicurezza sul lavoro. Secondo il magistrato, inoltre, i dirigenti della ditta si sono «mostrati del tutto indifferenti agli infortuni alle difese ricevute». Dante Rossi, che è anche direttore tecnico dei lavori di Fiumicino, sapeva perfettamente, secondo l'accusa, quello che avveniva intorno al recinto dell'hangar in costruzione. E la signora Salvi Bucci a sua volta invece di controllare l'applicazione delle norme, come è nelle sue funzioni, si era limitata a dare la delega al geometra Maurizio Bottini, capo cantiere.

Biocata la costruzione delle villette a Fregene

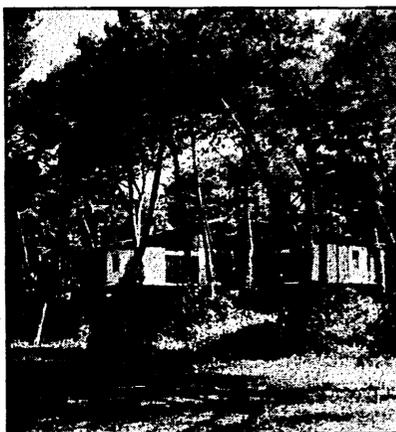
La giunta comunale ha deciso ieri di bloccare la costruzione di mille villette di Fregene. Ha quindi affidato ad un assessore all'edilizia, Antonio Pala, l'incarico di ridiscutere con la società di costruzioni Financo — che avrebbe dovuto innalzare le villette — la convenienza di realizzare con il Comune di Roma nel 1960, negli anni, cioè, in cui nessun intoppo ostacolava la speculazione edilizia. Alla decisione la giunta ci è arrivata esaminando un promemoria presentato dallo stesso assessore che, nelle scorse settimane, aveva sospeso cautelativamente il rilascio di nuove licenze edilizie. Pala era perplesso non solo per gli inediti squilibri ambientali, ma anche perché — e lo aveva richiamato nella memo-

ria presentata alla giunta — la costruzione di mille villette comporterebbe enormi problemi di natura igienico-sanitaria per la zona. E il caso del nuovo centro orari e delle tante polemiche che ha creato. L'esperienza non si è consolidata ma è certo un fatto che l'iniziativa scaturita a spezzare l'immobilismo dell'Unione commercianti e a rovesciare i

ri ammanettati in Italia in occasione di una esposizione di gioielli. In questi 28 anni il numero degli addetti in agricoltura è sceso da 8 milioni a 2 milioni e 750 mila; nell'industria l'occupazione è passata da 6 milioni a 7 milioni e mezzo; nello stesso periodo invece i lavoratori impegnati nei servizi hanno superato il tetto dei 10 milioni (nel '54 erano sei milioni). Il terziario quindi è il più grosso pianeta del sistema solare economico-produttivo nazionale internazionale.

sione previsti dalla legge Bucalossi. Ma a questi ha precisato Pala, il Comune è disposto a rimborsare i soldi versati. La convenzione del '60 tra il Comune e la Financo prevedeva un'edificazione di due milioni e mezzo di metri cubi. Ora alla società resterebbero da costruire ancora quattrocentomila metri cubi.

Il sostituto procuratore della Repubblica di Rieti, dott. Giovanni Canzio ha rinviato a giudizio 12 persone per la costruzione di un villaggio turistico a busivo nel comune di Borbona, in località Vallemare. Oltre al sindaco di Borbona, Bernardino Melaragni, ci sono numerosi tecnici comunali, costruttori ed un funzionario del Genio civile di Rieti.



Esplosione due bombe ad Ostia contro agenzie immobiliari

«Siamo i proletari comunisti organizzati, abbiamo colpito noi le agenzie immobiliari. È una nostra azione per il diritto alla casa». La stringata rivendicazione, uno stratagemma forse per mascherare un ennesimo episodio di racket e taglieggiamento, è arrivata l'altra notte alla redazione romana di un quotidiano dopo che due potenti ordigni avevano fatto saltare in aria una dopo l'altra altrettante agenzie immobiliari di Ostia.

La prima esplosione violentissima si è udita verso l'una e venti in via Casal Palocco. Davanti ai locali di Baldassarre Catalano, un tunisino da tempo residente a Roma, era stata piazzata una carica composta esclusivamente da polvere di mina. Lo scoppio ha divelto la serranda del negozio, ha mandato in frantumi i vetri dell'ingresso e ha distrutto completamente mobili e suppellettili.

Subito dopo il secondo boato. Questa volta nel cuore di Ostia, in piazza della Stazione Lido, a pochi passi da un'altra agenzia immobiliare, l'«Aia», di proprietà di Giuseppe Tagli-

rino, anche lui di Tunisi. Anche qui la deflagrazione ha provocato grossi danni, scardinando le porte e polverizzando il materiale e i mobili custoditi all'interno. Non c'è dubbio che gli attentati sono stati compiuti da un'unica organizzazione: secondo la polizia scientifica gli esplosivi sono stati confezionati dalla stessa mano e con identica tecnica.

Gli inquirenti stanno anche indagando sulla misteriosa telefonata probabilmente fatta arrivare apposta per depistare il lavoro della polizia.

Se una banda di taglieggiatori comincia a farsi sentire a Ostia, un'altra è stata stroncata sui nasceri dai carabinieri. Quattro persone sono state arrestate, ieri mattina, con un ordine di cattura spiccato dal dottor Croce per aver imposto la tangente a numerosi commercianti della borgata Favole, a pochi chilometri da Tivoli.

Questa volta il sistema usato era del più raffinato: gli uomini del racket oltre ai soldi, in cambio di «protezione», reclamavano dagli esercenti una specie di percentuale anche sulla riscossione di cambiali e assegni.

Diamanti «esentasse» dall'Olanda spediti per posta a 300 italiani

Vendevano diamanti per miliardi a sprovvisti (ma ricchi) turisti italiani, senza pagare Iva, esportando clandestinamente valuta, in poche parole organizzando una raffinata colossale truffa. Tutto questo era riuscito fino a pochi giorni fa al presidente della famosa società olandese «Diamond Coster Polishing» Bernardus Meier, al suo braccio destro il «manager» Arnaldo Ross e a due intraprendenti operatori turistici italiani: Piergiorgio Lazzei e Raimondo Calogero, collaboratori della Aviatur di Roma. Ma da due giorni la notizia si è appresa solo ieri, il quartetto è finito in carcere dopo le indagini della Guardia di Finanza e sabato comparirà in un processo per direttissima, nella aula del Tribunale di Roma sotto le accuse piuttosto pesanti di contrabbando aggravato di preziosi e illegale esportazione di valuta. Per i due olandesi la sorpresa deve essere stata grossa: sono stati

ammanettati in Italia in occasione di una esposizione di gioielli. In questi 28 anni il numero degli addetti in agricoltura è sceso da 8 milioni a 2 milioni e 750 mila; nell'industria l'occupazione è passata da 6 milioni a 7 milioni e mezzo; nello stesso periodo invece i lavoratori impegnati nei servizi hanno superato il tetto dei 10 milioni (nel '54 erano sei milioni). Il terziario quindi è il più grosso pianeta del sistema solare economico-produttivo nazionale internazionale.

ammanettati in Italia in occasione di una esposizione di gioielli. In questi 28 anni il numero degli addetti in agricoltura è sceso da 8 milioni a 2 milioni e 750 mila; nell'industria l'occupazione è passata da 6 milioni a 7 milioni e mezzo; nello stesso periodo invece i lavoratori impegnati nei servizi hanno superato il tetto dei 10 milioni (nel '54 erano sei milioni). Il terziario quindi è il più grosso pianeta del sistema solare economico-produttivo nazionale internazionale.

ammanettati in Italia in occasione di una esposizione di gioielli. In questi 28 anni il numero degli addetti in agricoltura è sceso da 8 milioni a 2 milioni e 750 mila; nell'industria l'occupazione è passata da 6 milioni a 7 milioni e mezzo; nello stesso periodo invece i lavoratori impegnati nei servizi hanno superato il tetto dei 10 milioni (nel '54 erano sei milioni). Il terziario quindi è il più grosso pianeta del sistema solare economico-produttivo nazionale internazionale.

ammanettati in Italia in occasione di una esposizione di gioielli. In questi 28 anni il numero degli addetti in agricoltura è sceso da 8 milioni a 2 milioni e 750 mila; nell'industria l'occupazione è passata da 6 milioni a 7 milioni e mezzo; nello stesso periodo invece i lavoratori impegnati nei servizi hanno superato il tetto dei 10 milioni (nel '54 erano sei milioni). Il terziario quindi è il più grosso pianeta del sistema solare economico-produttivo nazionale internazionale.

CONSORZIO COOPERATIVE DI ABITAZIONE ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Roma - Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 4383897/434881/432521

Oltre duemila alloggi già realizzati ed assegnati ai soci delle Cooperative del Consorzio A.I.C. nel decennio 1970-80. Altri 1.000 alloggi in corso di realizzazione

Il Consorzio Cooperative di Abitazione Associazione Italiana Casa, aderente alla Lega Nazionale Cooperative e Mutue, in quattordici anni di attività, ha realizzato più di duemila alloggi nei vari piani di zona della A.S.T., a costi del 40% inferiori a quelli del libero mercato.

Sono in fase di ultimazione 176 alloggi negli edifici n. 20 e 21 Tiburtino Sud e 73 alloggi nel piano di zona Arco di Travertrino.

I nuovi programmi nella fase di inizio sono:

- 120 alloggi nel piano di zona n. 14 Tiburtino Nord
- 135 alloggi nel piano di zona n. 15 Tiburtino Sud
- 150 alloggi nel comune di Fiano
- 200 alloggi nel piano di zona Tor Sapienza

Continuano le prenotazioni di nuovi soci ai quali per i depositi che saranno vincolati in attesa della prenotazione di un alloggio verrà corrisposto l'interesse attivo del 18,50% annuo.

ADERITE, FATEVI SOCI DELLE COOPERATIVE A.I.C.

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

PIRELLI

ROMA - Via Colatina, 3 - Tel. 25.04.01
ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226
GUDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742
(Ingresso cementeria)